

Il primo imperatore

Augusto si era preparato un'ascesa al potere graduale, giocando sulla propria intelligenza, sui dissidi fra i suoi avversari e sul bisogno di pace per Roma. E l'avrebbe ottenuta la *pax augusta*, quando da Ottaviano diventò *Augustus* (l'accrescitore), un titolo passato a tutti i suoi successori. Non un sovrano assoluto, ma un leader incontrastato, rispettoso delle cariche repubblicane, di fatto dominatore dello Stato grazie a persone di fiducia nei posti-chiave e ad un processo febbrile di propaganda culturale. L'uomo, gracile di corpo ma vivissimo di cervello, rivive nella rassegna al Quirinale - a 2000 anni dalla morte, il 19 agosto del 14 d.C. - attraverso opere d'arte e ritratti suoi, come la celebre statua togata (nella foto), che lo ritrae come Pontefice Massimo. Da Augusto nasce un momento culturale elevatissimo che farà parlare di "età augustea", di cui a Roma, fra l'altro, resta come immagine visiva l'Ara Pacis, oggi di marmo bianco ma un tempo vivace di colori, dove lui e la sua *gens* sono raffigurati in una processione religiosa. Era un tempo di pace, una rinnovata età dell'oro - poetava Virgilio - di cui era centro la personalità carismatica ma sfuggente di Augusto.

Mario Dal Bello

Augusto. Roma, Scuderie del Quirinale, fino al 9/2/14.

AUGUSTO, UN POLITICO
ASTUTO E FINISSIMO

